Anno XXXVII — Giovedì 24 Luglio 1884 — N. 173

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

Il Comizio di Londra

Non è piccola gloria per il marchese di Salisbury l'avere, con una parola, suscitato un gran fermento popolare dalle Ebridi sino alle isole di Scilly e messo in moto centinaia di migliaia di persone nella capitale del Regno Unito. Con una parola, diciamo, giacchè la Camera dei lords si sarebbe peritata a respingere il compromesso Wemyss, se il Salisbury non avesse, raccomandato alla maggioranza di non disdirsi, di mantenere il rifiuto di discutere in seconda lettura il *bill* sulla riforma elettorale. L'illustre capo dei conservatori è stato ben obbedito. In tutto il paese si preparano o son cominciate dimostrazioni contro di lui e contro la Camera dov' egli impera. E nell'*Hyde-Park*, ebbe luogo quel *meeting* colossale d'indignazione, protesta e minaccia che le associazioni liberali sono andate organizzando in questi giorni con la tacita approvazione, se non col concorso del Governo.

In realtà, chi ha torto è il Salisbury e chi ha ragione il popolo. L'attitudine del Salisbury nella quistione della riforma elettorale non è considerata, nè saggia, nè utile. Un ramo del parlamento deve avere altissime e convincentissime ragioni d'interesse pubblico per respingere una misura che riguarda la composizione dell'altro ramo e che da questo è stata approvata con maggioranza immensa. Ora, tali ragioni mancano alla condotta della Camera dei lords. In primo luogo, la riforma proposta dal Gladstone è tutt'altro che rivoluzionaria; nessuno, neppure i più ortodossi conservatori, le hanno mossa quest'accusa. Essa estende semplicemente il diritto di voto a un numero - ragguardevole, invero, - di cittadini i quali però possedono i requisiti dell'elettorato tanto quanto gli elettori presentemente iscritti.

Tutto ciò non valse a disarmare l'opposizione dei lords, la quale, pertanto, vien considerata, e non senz'apparenza di ragione, diretta contro il principio stesso della riforma. Il popolo, che piglia e giudica le cose all'ingrosso, si persuade e vien persuaso che la Camera dei lords gli rifiuta un'estensione del diritto elettorale e domanda che sia forzata a concederla o sia anche soppressa. L'agitazione presente non produrrà effetti radicali, ma ne produrrà di tali che potranno scemare il prestigio della Camera ereditaria e spezzarvi la potenza di lord Salisbury. Per questo dicevamo in principio che la condotta del nobile lord non pareva nè saggia, nè utile. Non è saggia se ne deve risultare una diminuzione morale dell'assemblea a cui egli appartiene — poichè questa dovrà pur cedere e disdirsi — non è utile, nel senso partigiano della parola, se deve metter fine all'impero della maggioranza conservatrice nella Camera alta. Il Gladstone ha, dicono, l'intenzione di proporre alla sovrana la nomina d'un numero di nuovi pari sufficiente a mutarvi le proporzioni rispettive dei partiti, cioè a convertire l'attuale minoranza liberale in maggioranza. In ogni caso, lord Salisbury non avrà motivo di rallegrarsi delle conseguenze finali della sua politica.

Una osservazione ci suggeriscono i particolari di questi *meeting* datici ieri dalla Stefani. Nessun incidente, nessun disordine in uno sfilamento di oltre 60,000 persone, nè per effetto dei discorsi pronunziati dai varj oratori!

E pensare che in Italia e in Francia con delle parodie di *meetings* e con poche centinaia di persone è ben raro il caso che non si cada in intemperanze, e non si provochino disordini e repressioni.

Quanta differenza del modo d'usare della libertà tra l'Inghilterra e noi latini!

Dalla Capitale

Roma, 22.

(L) Aspettavasi oggi con curiosità la pubblicazione della *Gazzetta Ufficiale* perchè credevasi che avrebbe contenuto il Decreto di nomina dei Segretari Generali Morana e Guicciardini ed una Nota politica relativa all'incidente Pidal.

Invece, la *Gazzetta* era oggi anche più arida del consueto.

Però la nomina di quei due deputati a segretari generali è sicura e può ritenersi ufficiale. Credo, anzi, che l'on. Morana prenderà possesso domani del suo ufficio, che Egli esercitò lodevolmente nel 1879 e nel quale si propone di apportare vigore nelle questioni d'ordine pubblico ed energia contro il radicalismo.

L'on. Guicciardini assumerà il suo ufficio probabilmente entro la settimana, cioè appena sarà ritornato alla capitale l'on. ministro Grimaldi, il quale visita ora i lavori di bonificazione nel ferrarese.

L'on. Grimaldi dopo la metà di agosto farà una nuova visita all'Esposizione di Torino, la quale sarà pur visitata, fra breve, dall'on. Depretis e degli altri ministri.

In quanto alle dichiarazioni ufficiali del Governo Spagnuolo, le persone serie e imparziali, non disposte a gonfiamenti dei quali è troppo agevole scorgere il movente, se ne mostrano soddisfatte.

Eliminare le parole del Pidal dagli atti ufficiali è quanto sconfessarle o ritrattarle, checchè si dica.

E ciò intendono meglio degli altri i clericali, che sono furibondi contro il Pidal! e dichiarano che Egli doveva lasciare il portafoglio piuttostocchè permettere che quelle parole si cancellassero dal *Diario Ufficiale* delle Cortes.

L'arcivescovo di Santiago, colla sua protesta che fu il più efficace commento alle dichiarazioni del Governo e alle dichiarazioni del Senato, ha interpretato i sentimenti del partito clericale. Per conseguenza, la protesta di quel prelato deve essere considerata da noi come, per dir così, il tono che fa, la musica.

Ieri sera, in piazza Colonna, mentre suonava l'inno Reale, la folla prorruppe in acclamazioni fragorose alla Regina, della quale ricorreva l'onomastico, festeggiato in tutta l'Italia.

Ieri le bandiere nazionali sventolavano dagli edifici pubblici e da numerose case private.

Dicevasi che ieri sera *i soliti* avrebbero tenuta una riunione *anticlericale*, per farla poi seguire da un pò di chiasso, ma nulla ci fu.

O gli *anticlericali* non ebbero mai quel proposito o l'hanno smesso visto e considerato che le autorità non scherzarono domenica scorsa: in un modo o nell'altro, noi diremo meglio così.

Di agitazioni non c'è proprio, bisogno.

DALLA PROVINCIA

Pieve 23.

(X) Il giorno di Domenica 27 corr. mese avranno luogo in Pieve le elezioni amministrative per la rinnovazione di un quinto del Consiglio Comunale.

Scadono di carica i signori Mini Antonio, Riguzzi dott. Raffaele, Alessandro Gessi e Vedrani dott. Carlo.

Sono nomi questi che per zelo, onestà e cognizione di cose amministrative non hanno d'uopo di raccomandazioni. — Gli elettori Pievesi col loro voto non mancheranno certamente di riconfermare ad essi quel mandato di cui parrecchie volte li vollero onorati. Non è quistione di partito, ma di far argine ad una corrente ultra radicale che da qualche tempo, per opera di alcuni tribuni in sedicesimo, tenderebbe propagarsi in questo paese. Nell'interesse e pel decoro di Pieve gli elettori assennati non manchino dai presentarsi Domenica prossima alle urne votando compatti e concordi la seguente lista:

Riguzzi dott. Raffaele
Vedrani dott. Carlo
Mini Antonio
Gessi Alessandro

ESPOSIZIONE GENERALE ITALIANA

(Nostra corrispondenza)

Torino 21.

(A. Z) Un esito splendidissimo ebbe la festa notturna di domenica, datasi nel recinto dell'Esposizione in omaggio alla graziosa nostra Regina di cui correva l'onomastico. Se già grande era l'aspettazione, il successo fu ancora maggiore; perchè entrarono in quella sera circa 28000 persone, ed il complesso in tutta la giornata ascese a 44,753.

Le LL. MM. il Re la Regina, accompagnate da S. A. R. il Duca d'Aosta e dal Principe di Napoli fecero il loro ingresso alle 9 in carrozza di gala vivamente acclamati dalla folla che le fece codazzo per tutto il tempo del loro giro all'Esposizione.

***

L'illuminazione riuscì veramente stupenda. I fasci di luce elettrica, simili a vividi raggi lunari avevano della notte fatto giorno. A questi si aggiunsero le migliaia e migliaia di fiammelle che il *mago* cav. Ottino con la sua solita maestria aveva fatto disseminare ovunque, e fu un quadro veramente incantevole. L'area erbosa dell'Esposizione sembrava coperta di diamanti, di zaffiri, di rubini, d'ogni sorta di pietre preziose, che coi loro vari e scintillanti colori producevano un effetto stupendo. Anche il borgo e castello medioevali non furono dimenticati; venendo irradiati da fuochi di bengala che li trasformavano in quei soggiorni di Fata, di cui leggesi nelle storie delle Mille e Una notte. Otto bande musicali, rendevano più animata la festa, alternandosi a due a tre nei loro concerti.

I sovrani lasciarono il Parco dell'Esposizione verso le 10 1/2 salutati

---

3 APPENDICE

ARNALDO

PERLA

— Fu subito il tuo ideale è vero? interruppe sorridendo Ciccillo.

— Ah! te ne rammenti ancora?

— Diancine, eron belle giornate quelle!

— Mi chiamavate il gallo di Clara.

— Sfido, per te era tutt'uno, brune, bionde, castagne, rosse, sempre ed invariabilmente il tuo ideale. E la biondina?

— La mia biondina era Perla.

— Ah! Lei? esclamò Ciccillo, come in teatro si esclama all'apparire di un personaggio importante.

— Lei in persona, la quale al vedermi, o accorgendosi che Lisa sorrideva, si ritrasse con l'atto altero di regina offesa.

— Felice notte!

— Niente affatto, io non mi scoraggiai, quella dignità mi era piaciuta oltremodo, feci una solenne rimenata a Lisetta — con la voce alta per farmi sentire — e la licenziai. Rimasto solo mi posi cavalcioni sul parapetto ed accesi una sigaretta, ero certo che Perla si sarebbe riaffacciata e non sbagliai. Dopo poco riapparve e mi sorrise come per ringraziarmi della lezione data alla imprudente. In quel sorriso vi era tutta la ingenuità di una fanciulla soddisfatta. Aveva fra le mani un bocciuolo di rosa che faceva girellare fra le dita.

— Come ti regolasti?

— Potrei narrarti un sacco di galanterie, ma mentirei, io non fui buono di dire una parola, non potevo anzi che guardarla di sotecchi perchè a volgere solo il capo mi sentivo divenir rosso come una bragia. Che vuoi... misteri del cuore.

— Proprio misteri, perchè tu sei tutt'altro che timido.

— Quel povero bocciuolo di rosa pagò le spese della giornata, perchè fosse distrazione, disgrazia, o cosa premeditata, il bocciuolo cadde giù e propriamente sui colori della mia tavolozza. Quello incidente mi sconvolse. Senza sapere quel che mi facessi, saltai giù dal parapetto e corsi difilato a raccogliere il bocciuolo. Tremavo, il cuore mi batteva violentemente, e non potei raccapezzare tre parole, nè pronunciarle. Essa venne in mio aiuto, forse accorgendosi del mio turbamento, e senza alcuna civetteria si scusò di avermi cagionato *un danno* e lo disse con una voce sì nuova per me che mi scosse ogni fibra.

— Mi perdoni sà, sono stata sbadata, ma lo creda è stata proprio una disgrazia. Ed incalzava sulle parole sbadata e disgrazia in maniera che esse mi presentarono questi due quesiti: o ella teneva a non farsi credere una civetta, o lo era e voleva dimostrarmelo. Raffazzonate codeste supposizioni non seppi prendere sull'istante nè per l'una, nè per l'altra, ma il tempo dovea farmi rivedere.

— Per quel giorno tutto finì là, scambiammo un saluto grazioso ed

da entusiastiche acclamazioni. Alla mezzanotte il pubblico cominciò gradatamente a diradarsi finchè ad un'ora o poco dopo ognuno si era avviato a suoi domestici lari.

Il Re e la Regina ieri mattina verso le 8, fecero un'altra visita alla gran Mostra Nazionale esaminando le gallerie delle Belle Arti, le manifatturiere, e le sale delle ceramiche e vetrerie. In seguito si recarono al Tempio di Vesta e nella galleria della città di Roma, ricevuti dal prof. Erculei, e dal signor Sanguigni, rappresentante del Municipio romano.

***

Questa sera (martedì 22) avrà luogo il gran concerto della compagnia Estudiantina Espanòla diretta dal signor Vittorio Mora reduce dall'America del Nord. Questo concerto non potè darsi sabato scorso per impellenti circostanze. In tale occasione sentiremo pure i famosi montanari dell'Apennino che si produrranno colle loro ocarine.

Il 27 volgente, corse di velocipedi *riservate ai soci del veloce Club Torinese*. Queste corse sono una prova per la gran gara internazionale di velocipedisti che si effettuerà in Agosto prossimo.

PROCESSO FALLACI

Livorno 22, ore 7 pom.

Malgrado il caldo, la gente accorse in folla oggi alla nostra Corte d'Assise.

Tutta la sala era già occupata prima che si aprisse l'udienza, non un posto vuoto.

I *repòrters* dei giornali, numerosissimi (circa quaranta) furono ammonticchiati dietro il banco della presidenza.

Del resto nel pubblico non si nota troppo grande curiosità. Lungo mormorio e commenti quando entrò l'accusato: Emilio Fallaci.

È un figuro volgare; ostenta poi una calma ributtante. Dopo le solite pratiche comincia l'interrogatorio dell'imputato.

Il Fallaci risponde a voce tanto bassa che neanche i giurati possono udirlo. Nel pubblico si ode un mormorio di protesta. Il presidente invita l'imputato a parlare più forte. Questi risponde che non può.

Allora il presidente propone di farlo uscire dalla gabbia.

Contro questa proposta sorgono a protestare il Pubblico Ministero e il capitano dei carabinieri.

L'imputato continua a rispondere dalla gabbia. Egli racconta cinicamente i particolari del duplice assassinio; tentando però d'escludere la premeditazione.

Oggi si è quasi finito l'interrogatorio dell'imputato. Si ritiene che il processo durerà molto meno di quanto prevedevasi.

Politica estera

Il *Diritto* ha pubblicato una Nota ufficiosa, dichiarante essere stato invitato Blanc a dire al ministro Canovas del Castillo che il Governo italiano sempre volendo mantenere le buone relazioni fra i due paesi, desidera che le spiegazioni ufficiali fatte al Senato siano ripetute tanto direttamente al signor Blanc quanto a mezzo del Ministro spagnolo al Quirinale.

Inoltre Blanc è incaricato di pregare il signor Canovas a dichiarare alle Cortes ed al Senato non essere esatto che l'Italia siasi felicitata del passo del messaggio reale relativo alla Santa Sede; ma che le congratulazioni del Mancini si riferivano al progresso economico della Spagna, cui l'Italia segue con simpatia.

La Nota aggiunge di confidare che il signor Canovas consentirà alla richiesta dell'Italia essendo interesse dei due Paesi chiudere lo spiacevole incidente.

A Parigi non c'è cholera

Il Direttore dell'Assistenza pubblica ha dichiarato al Consiglio municipale che fino ad ora nessun caso di cholera sporadico ed ancora meno di cholera asiatico è avvenuto a Parigi o nei dintorni.

Tutti coloro, dei quali si era annunziato la morte per cholera, erano stati attaccati da affezioni assolutamente estranee al cholera.

IN ITALIA

ROMA 22 — Si assicura che quanto prima verranno modificate le divise della fanteria, dall'artiglieria e del genio.

In seguito all'incidente avvenuto al banchetto di Teramo, quando prese la parola in nome della stampa romana il noto Chauvet, ebbe luogo un duello alla sciabola tra lo stesso Chauvet e l'on. Capponi. Entrambi i duellanti rimasero feriti; Chauvet piuttosto gravemente al braccio.

— Un decreto della Congregazione mette all'Indice anche l'opuscolo intitolato: *Lo scandalo del Vaticano regio, duce la provvidenza buona a qualcosa.*

In quest'opuscolo Curci difendeva la sua nota pubblicazione: *Il Vaticano regio.*

Il Vaticano ha già nominato il nunzio da inviare a Bruxelles. Attende però che il governo belga assuma formale impegno di ristabilire la Legazione a Roma, opponendosi ora a ciò la mancanza d'uno stanziamento dei fondi necessari.

— Ogni decisione relativa alla Presidenza del Senato fu sospesa.

Corse per un momento la voce che si pensasse all'on. Brioschi quale successore dell'on. Tecchio; ma la notizia fu subito smentita.

— È smentito pure il movimento accennato da parecchi giornali, per cui Lovera di Maria avrebbe lasciato il posto al Ministero per ritornare alla Prefettura di Livorno, e venire sostituito dal Berti, che avrebbe lasciata la Prefettura di Bari.

— Per deliberazione del Consiglio superiore di sanità le quarantene per le provenienze dalla Francia sono portate da cinque a sette giorni.

LIVORNO — La *Lombardia* dice il duello di Luigi Lodi del *Fracassa* col De Witt ebbe luogo ieri a Livorno.

Il De Witt sarebbe rimasto ferito gravemente.

FORLÌ — Nell'adunanza del partito socialista rivoluzionario tenutasi il 21 si proclamò la futura candidatura di Cipriani, e si deliberò che il Costa continui pure (!) a rappresentare Ravenna.

FINERO — Presso il Lago Maggiore avvenne un fatto orribile.

Sull'alpe denominato *Motto* proprio del Comune di Gurro, affittato da alcuni particolari di Cursolo e nella casella si trovavano riunite dodici persone, cioè nove donne, e tre uomini, onde ripararsi dall'imminente temporale.

Scoppiarono due fulmini che uccisero 4 donne. Gli altri erano rimasti inorriditi.

I fulmini uccisero anche 14 bovine e molte capre.

GENOVA — Nel Lazzaretto di Pian di Latte un tale, che aveva già scontata la quarantena, mentre stava per partire venne colpito da subito malore. Ricondotto in Lazzaretto, poche ore dopo morì.

Per misura di prudenza furono pure ricondotti al Lazzaretto tutti quelli che lo avevano avvicinato.

ROVIGO — Sta per finire alle Assise il processo contro l'ex-sindaco di Crespino, veneto, imputato di malversazione e di incendio doloso di documenti, riguardanti i soccorsi agli inondati del 1882.

Il dibattimento cominciò il 24 giugno scorso e furono già uditi 200 testimoni, tra i quali i deputati Sani e Parenzo, due prefetti e un consigliere delegato.

Furono arrestati sei testimoni, accusati di aver deposto in falso nel processo Crespino.

La sentenza sarà pronunciata nella settimana.

MILANO 22. — Il duello tra il dottor Filippo Bordini, redattore del *Guerino* e l'on. Cavallotti ebbe luogo stamane alle ore dieci, in luogo chiuso.

I due primi assalti, furiosi, non ebbero risultato.

Al terzo assalto ad ambedue i duellanti caddero di mano le sciabole.

Finalmente tornati all'attacco Bordini riportava una ferita non grave alle labbra. I duellanti si separarono riconciliati.

CASERTA — A Caiazzo è avvenuta un'orribile disgrazia. Il lavoratore di fuochi pirotecnici aveva in casa apparecchiati molti di essi lavori per consumarli nelle festicciuole religiose che in questa stagione estiva si avvicendano frequentemente. Aveva inoltre un mezzo quintale di polvere pirica, moltissimo olio, di cui faceva negozio, ed altra materia facile ad accendersi. Mentre uno della famiglia era intento a fare una composizione chimica, questa si accese e dette fuoco al resto.

Immaginate lo scoppio che ne seguì; la casa andò tutta per aria, danneggiando non poco quelle vicine, e il fuochista Carbonelli insieme con due figliuoli morirono sul colpo.

ALL'ESTERO

SPAGNA — Il corrispondente madrileno del *Journal des Debats* scrive che, domenica scorsa, nel momento in cui il re Alfonso e la famiglia Reale entravano nel loro palco nella piazza dei Tori, si fecero udire dei fischi, malgrado il numero straordinario di guardie dell'ordine pubblico e di agenti della polizia segreta, che trovavansi fra gli spettatori. Vennero fatti alcuni arresti.

Alla fine della corsa nuovi e più acuti fischi si elevarono in mezzo alla folla.

Questa dimostrazione si spiegherebbe nel modo seguente.

Il giorno in cui i due ufficiali recentemente fucilati a Gerona entrarono in cappella per prepararsi alla morte, una corsa di tori ebbe luogo a Madrid.

Contrariamente alla loro abitudine, il re e la reale famiglia non vi assistettero. Una manifestazione doveva aver luogo per chiedere la grazia dei due ufficiali. Il re, avvertito, non si mostrò, e non assistette nemmeno alle corse successive. Egli sperava senza dubbio che gli spiriti si sarebbero tosto calmati e che non si penserebbe più ai disgraziati.

L'incidente sembrerebbe provare che il re Alfonso ha perduto una parte delle simpatie che gli aveva dimostrate la popolazione di Madrid al suo ritorno da Parigi, nell'ottobre scorso, quando era regalato di altri fischi nella capitale francese.

Mons. GIUSEPPE Can.co Cav. ANTONELLI

La irreparabile sventura, che da qualche tempo ne minacciava, pur troppo è avvenuta. Mons. **Giuseppe Antonelli** Canonico del Metropolitano Capitolo, Cameriere d'onore di Sua Santità, Cavaliere della Corona d'Italia, Bibliotecario emerito, Direttore del civico Museo di Archeologia, Membro della Commissione per la conservazione dei patrii monumenti, Socio corrispondente dell'Istituto Germanico, Numismatico, Paleografo, e Bibliofilo eruditissimo, ecc. ecc., veniva rapito alla venerazione e all'amore de' suoi concittadini. L'integerrimo sacerdote, lo scienziato profondo, abbandonava questa vita ieri 23 corr. alle ore 8 e 30 pom., dopo una esistenza più che ottuagenaria, tutta consumata nei molteplici esercizii dell'ecclesiastico ministero, e nelle onorate fatiche degli studi e delle scienze.

Nato in Ferrara il 18 Aprile 1803 da Giovanni Antonelli, e dalla Contessa Bianca Medi-Vicentini-Bellaia, i primi

---

Ella rientrò, ma non chiuse la finestra, io tanto meno, anzi trassi sul terrazzo una poltrona a dondolo, mi vi sdraiai e stetti a contemplare la collina che fuggiva giù verso il mare, tutta picchettata dalle chiazze rosa dei mandorli in fiore. Di mare non ne vedevo che una fascia, chè, i vapori e la calma sfumavano in una tinta d'acciaio brunito. Di cielo tutta la immensa distesa, un enorme cupola di cobalto su cui scivolano nuvolette candide e rotonde come cagnolini di Malta. Dapertutto io non vedevo che Lei, sempre Lei chiusa dal rettangolo nero della finestra, come in una cornice. Spiccava sull'azzurro, sul rosa e sul bianco; chiudendo gli occhi si riproduceva nel buio con maggiore nitidezza. Io ne ero rimasto abbagliato come quando si guarda il sole, e dovunque volgevo lo sguardo, non vedevo che la sua riproduzione luminosa.

— Disgraziatamente per quel giorno dovetti bearmi solo in quella, io non vidi più Perla. Aspettai con la costanza d'innamorato sino alla sera, contai con lo sguardo centinaia di stelle, canticchiai in falsetto tutti i ritornelli Abbruzzesi, ma niuna voce rispose alla mia, niun rumore per quanto impercettibile ruppe l'alto silenzio. In distanza solo udii come un mugito di mare, come un rozio misterioso, il rumore della grande città. D'intorno il trillo melanconico dei grilli. Eppure non sapevo staccarmi di là, la finestra di Lei ancora spalancata era buia e silenziosa, i fiori che ella aveva carezzati lasciavano scorgere inchini pieni di mollezza.

— Come rende puerili anzi imbecilli Amore! ma chi ha mai potuto avvedersene o avvedendosene emendarsi?

Finiti quei cento nonnulla è finito l'amore, finito il profumo, la poesia, perchè il sentimento che subentra in noi dopo questo primo stadio — l'affetto — è una cosa più mondana, quasi materiale.

— Intanto al vecchio San Vincenzo della Sanità batterono le dieci. Allora dopo avere affastellate in fretta e furia alcune ragioni che tornassero a mio conto, trassi dentro la poltrona, gli arnesi appiccicai al muro il fiore macchiato, ed uscii. Il rumore della porta che si chiudeva mi parve triste, quasi lugubre.... io lasciavo la dentro il mio cuore e la mia pace.

— M'avviai diggiù come incontro alla morte; al primo pianerottolo il rincrescimento fu tale che mi accinsi a risalire, allora udii giù in fondo alla scala una voce argentina, era quella stessa la di cui eco melodiosa mi si era incessantemente riprodotta nel corso della giornata. Allora non saprei dirti ciò che mi facessi, ricordo soltanto che dopo un grande sbalordimento mi trovai di nuovo al cospetto di lei. Risentii lo stesso palpito improvviso, violento, non vidi che una forma rosea, un certocchè di aereo, di diafano, di profumato che mi sfiorò del suo alito e si dileguò come un'apparizione. Quando mi riebbi, l'angelo rosa seguiva la sua ascensione al paradiso, vi era giunto anzi perchè udii una forte scampanellata seguita da un bisbiglio pieno di mistero, eppoi il fracasso della porta che si chiudeva con violenza.

(Continua)

suoi vagiti furono l' indizio di quelle sofferenze che dovevano accompagnarlo per tutta la vita. A 12 anni compiuta Umanità, veniva dall' avo materno condotto a Venezia, ove fu alunno per qualche tempo al collegio di S. Caterina, donde passava al Seminario patriarcale per indossarvi l' abito ecclesiastico. Fin da quei giorni sentì vivissima l'inclinazione agli studi archeologici, e vi si dedicava a tutt' uomo; gli abati Pasini e Bonnicelli gli davano lezioni di numismatica e paleografia, mentre apprendeva bibliografia sotto il celebre Morelli, bibliotecario a San Marco. Fu tale il progresso che in breve tempo fece in dette scienze, che non è a meravigliare se fin d' allora uomini dotti e scienziati illustri, quali il *Colletti*, il *Gamba*, il *Caffi*, e molti altri encomiarono i rari pregi del giovine abate **Antonelli**, che a non ancora vent' anni era nominato Direttore della Biblioteca Morosini-Gatterburg di Venezia. Richiamato in patria per essere promosso agli ordini sacri, nel 15 Ottobre 1826 da Mons. Filippo Filonardi venne ordinato sacerdote. Da quel tempo la sua vita fu divisa in due vasti campi: la pietà e la scienza. Continuata assistenza al confessionale: disordini di famiglie riparati: matrimoni contrastati ridotti a buon termine: ire mal represse sedate: tali gli effetti del molteplice suo zelo.

Nè le gravi cure dell' ecclesiastico ministero gli impedirono di applicarsi con maggior lena agli amati suoi studi. Chiamato alla direzione del Museo civico di Archeologia, succedeva per decreto di Gregorio XVI, nel 1843 all'abate *Caprara* nell'ufficio di Bibliotecario della patria Università, e tre anni dappresso dall'E.mo Cadolini era nominato Canonico del Metropolitano Capitolo. Invitato al Congresso dei Dotti in Venezia nel 1849, vi intervenne, illustrando quell' augusto Consesso colle svariate sue cognizioni storiche ed archeologiche.

Il suo nome era a quel tempo già ben conosciuto in Italia e fuori; e ne fan fede le relazioni che egli continuò sempre fino alla sua morte coi più celebri scienziati. I Cardinali *Mai*, *Mezzofanti*, *Baluffi* se lo ebbero amico; gli storici *Momsen*, *Rittzel*, *Henzel*, *Hamner*, erano suoi corrispondenti; *Van Praest*, bibliotecario del Louvres lo ricorda spesso nelle sue Memorie; di *Pompeo Litta*, *Gregorovius*, *Morbio*, *Melzi*, *Monti Vincenzo*, *Manzoni*, *Tommaseo*, *Cantù* si conservano lettere a lui dirette, nella serie de' suoi preziosi manoscritti. Appassionatissimo della numismatica riuscì a formare una collezione di medaglie e monete, che data in dono al patrio Municipio, nel civico Museo è ammirata per una delle più complete; conoscitore profondo della storia di Ferrara, la illustrò nei molteplici suoi rami; e basta dare uno sguardo alla sua raccolta per convincersene. Epoche antiche e moderne, topografia, famiglie, avvenimenti, arti, scienze, religione, tutto formò oggetto de' suoi studi intorno alla sua Ferrara.

Un uomo benemerito cotanto doveva ben presto riscuotere dal paese quella stima e quel' affetto che gli erano dovuti. Fu nominato Socio di moltissime Accademie italiane e straniere; dal Sommo Pontefice Pio IX riceveva in dono due medaglie d'oro; dal Granduca di Toscana e dal Duca di Modena si ebbe splendide onorificenze; da Vittorio Emanuele II, nel 1875 era nominato di Motuproprio Cavaliere della corona d' Italia. Instancabile nello studio, a chiunque lo richiedesse apprestava nozioni, memorie, documenti, illustrazioni; trovò tempo di dare alla luce parecchi lavori storici, che dovevano essere tutti superati dalla copiosa Opera che attualmente in corso di stampa non potè essere da lui veduta ultimata come era suo altissimo desiderio.

Monsignor Antonelli ebbe mediana statura, fronte ampia e spaziosa, naso aquilino, occhi vividi sempre e lampeggianti; e bastava vederlo una volta sola con quel dolce sorriso che gli fioriva sulle labbra per sentirsi affezionati a quell'uomo amabile, cortese, di gentili ed educati modi, di animo placido e sereno. I dolori che, il ripetiamo, cominciarono a torturarlo fin dalla nascita, lo accompagnarono sino alla morte; la quale sebbene delle più strazianti, fu la morte del giusto.

E qui lasciamo pur libero sfogo alle lacrime per la perdita di un tant'uomo. Chi lo ha avvicinato spesso, come chi scrive, può comprendere quali angoscie opprimano l' animo in questo doloroso infortunio. Oh Ferrara! i tuoi figli più celebri discendono nell' onorato sepolcro; ma la crescente generazione ne fa ella sperare che altri sorgeranno ad emularne le magnanime azioni? La memoria del **Canonico Antonelli** resterà perenne fra noi e durerà fino alle epoche più lontane.

Anima benedetta! queste rozze parole dettate nel tumulto del cuore, e le lacrime sparse, ecco i pallidi fiori che, riverentemente prostrato depongo sulla tua tomba.

Ferrara 24 Luglio 1884.

Don Tullio Gamberoni

I funebri avranno luogo oggi a sera, partirà il convoglio dal Tempio di San Francesco.

CRONACA

S. E. Grimaldi a Ferrara. — Ieri alle ore 10 ant., come avevamo preannunziato, arrivava alla nostra stazione S. E. Grimaldi, accompagnato dal nostro Prefetto che erasi recato seco lui a visitare le bonifiche del ferrarese (*).

All' arrivo del treno la Banda Comunale intuonava la marcia Reale. Autorità civili e militari erano al completo. Una folla plaudente di curiosi assisteva alle prime presentazioni fatte dal R. Prefetto e dai Deputati Carpeggiani e Gattelli. Dopo pochi minuti, in carrozze private il numeroso cortèo recavasi nel Palazzo Estense, ove, servito un rinfresco, il Ministro riceveva le singole deputazioni della Camera di Commercio, delle Congregazioni Consorziali ecc.

A mezzogiorno S. E. Grimaldi col Prefetto, il Sindaco, e il Presidente del Consiglio Provinciale andava a visitare accuratamente il locale Deposito Stalloni, gli opifici a vapore Bergami, il Canepificio Navarra e Comp.i compiacendosi assai della visita di questi Stabilimenti.

Il comm. Laclaire, il comm. Cairolati, il comm. Pariani, il cav. Zammarano segretario particolare del Ministro d' Agricoltura e Commercio, il cav. Erculei Direttore del Museo Industriale di Roma, il sig. Galli Redattore del *Tempo* ed il cav. Giubilei corrispondente del *Popolo Romano* che hanno seguito il Ministro nell' escursione da Torino a Ferrara — accompagnati dall'Ass. Cavalieri — visitarono invece la Pinacoteca, le Scuole d'Arti e Mestieri, la Biblioteca, il Museo Numismatico, le Prigioni di Ugo e Parisina e quella del Tasso.

Alle ore 2 pom. il Municipio offriva nella sala di residenza della Giunta un banchetto di 36 coperti. Allo Champagne il R. Sindaco brindò a S. M. il Re e a S. E. Grimaldi, rendendosi interprete della cittadinanza ferrarese, che nel ritenersi onorata della presenza dell' autorevole Ministro auguravasi ritornasse fra breve e con miglior agio. Il prof. Ferraresi, Presidente del Consiglio Provinciale, accennò ai bisogni del nostro circondario e dalla febbrile attività e dalla preclara intelligenza del comm. Grimaldi, trasse lieti auspici pel suo appoggio.

Il deputato Gattelli, a nome anche del Collega, dichiarandosi amico personale ma avversario leale del presente Ministero, parlò dell' escavo del Volano, delle ferrovie interprovinciali e di varie altre esigenze della nostra Provincia la quale ha diritto all' appoggio del governo nelle sue vigorose intraprese.

Fu felicissimo nella risposta il Ministro. Esordì col dire che davanti all' interesse pubblico della Nazione e del Paese devono tacere le discrepanze di opinioni, che si professava grato ai colleghi Gattelli e Carpeggiani per la parte attivissima che presero alla discussione del bilancio d' agricoltura e commercio, che era conscio dei bisogni della gloriosa e cospicua Ferrara; che rimase meravigliato delle colossali opere delle nostre bonifiche, che porterà impressa nel profondo del cuore la gentile accoglienza fattagli, e che chi ha molto operato da sè può e deve sperare nell' appoggio governativo.

Su questo terreno è certo di poter contare sull' appoggio dei rappresentanti ferraresi, in qualsiasi settore della Camera abbiano posto, poichè egli, ministro o deputato, ascriverà a dovere il tutelare gli interessi di una Provincia che ha diritto alle maggiori simpatie.

Il discorso del Ministro Grimaldi fu salutato da vivi applausi, in ispecie quando alluse al desiderio di far ritorno fra noi.

Alle ore 4 il Ministro partiva alla volta di Roma accompagnato e salutato alla stazione da tutte le autorità e dagli amici.

Alcuni del seguito staccavansi da lui e dirigevansi a Venezia col treno delle 6. 41 pom.

(*) Fu per errore che si annunziò essere egli accompagnato in questa gita dal prof. Turbiglio.

Teatro dello Châlet. — Questa sera serata d' onore del tenore signor Federico Locatelli.

Si darà *La Campana dell' Eremitaggio* e dopo il secondo atto il seratante canterà la romanza dell' *Esmeralda*, accompagnato al piano dal maestro Novaisetti Direttore d' orchestra.

Il numeroso concorso del pubblico non mancherà certamente, ad onorare il bravo e diligente artista.

Teatro Meccanico. — Mammine care siamo agli ultimi giorni; e se volete fare un bel regalo ai vostri figliuoli e procurar loro il più gradito dei divertimenti, conducetell in questo simpatico teatrino. Tutte le sere a ore 8 1|2 precise, rappresentazione.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

23 Luglio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 17°, 3 c
Alt. med. mm. 763,60	» mass.ª 28°, 4 c
Al liv. del mare 765,58	» media 22°, 3 c
Umidità media: 44°, 5	Ven. dom ESE sentito e forte

Stato prevalente dell' atmosfera: Sereno

24 Luglio — Temp. minima 16° 8 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

24 Luglio ore 12 min. 9 sec. 35

Telegrammi Stefani

(Del mattino)

Bruxelles 23. — (Camera) — Il Ministro dell'istruzione presenta un progetto che organizza la pubblica istruzione.

Il Ministro degli esteri presenta un progetto di credito per ristabilire le relazioni col Vaticano (Proteste a sinistra, applausi a destra).

Chatam 23. — Venne ordinato di armare e spedire in Egitto tutte le scialuppe disponibili nonchè le barche atte a trasportare cavalleria sul Nilo.

Tolone 23. — (7,55 pom.) — Da stamane 17 decessi.

Marsiglia 23. — Il Bollettino dello Stato Civile dal 22 al 23 annota 103 decessi di cui 43 di colera.

Messina 24. — Il fuoco è cessato. Il Tempio di S. Francesco distrutto; il palazzo dell' Intendenza restò illeso.

Lione 23. — Quattro casi di cholera.

Arles 23. — Otto decessi.

Tolone 23. — Dalla sera del 21 al 22 vi furono 42 decessi.

Il caldo ieri era 37 gradi.

Marsiglia 23 (ore 9 35 ant.) — Stanotte vi furono 21 decessi.

Marsiglia 23 (ore 11 2 ant) — Dalle 9 di stamane nove decessi.

Tolone 23 (ore 10 ant.) — Da ier-

(Il seguito in 4ª pagina)

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

La famiglia Lavagnolo non trova parole che valgano ad esprimere tutta la sua riconoscenza verso gli amici e tutte quelle gentili persone che tanta parte presero alla sciagura che la incolse colla perdita della sua diletta Clementina, come trepidarono lunghi mesi per la di lei esistenza.

Grazie pure sian rese al dott. Tommaso Barbantini che nell'impari lotta col micidiale malore usò la più indefessa ed amorevole assistenza.

Ferrara 22 luglio 1884

sera 15 decessi.

Parigi 22. — La Camera prese in considerazione la proposta di Constans di ristabilire lo scrutinio di lista nelle elezioni dei deputati.

Londra 22. — La conferenza si è adunata nel pomeriggio, tutti i delegati e gli aggiunti finanziari erano presenti. Si aggiornò alle ore quattro *sine die*. Credesi che non si riunirà per qualche tempo.

Londra 23. — La conferenza udì ieri il rapporto di Childers che riassumeva i lavori della sub-commissione finanziaria. Si riunirà nuovamente domani.

Roma 23. — Ieri si è firmato l'ordinanza che porta a sette giorni le quarantene esistenti per le provenienze dall' estero in via di terra.

Sheffied 22. — In un grande *meeting* conservatore, Salisbury in difesa della Camera dei pari insistette su la necessità di formare i collegi elettorali prima di approvare il *bil* su la riforma. Biasimò il governo che ricorse a processioni come se credesse che ventimila radicali, passeggianti per Londra per divertirsi, esprimessero la pubblica opinione.

Nizza 22 — Il Consiglio generale approvò la mozione che il rimpatrio degli Italiani per via di terra facciasi con treni speciali diretti.

Approvò anche l'organizzazione del servizio medico e l'osservazione ai confini del dipartimento.

Londra 22 — È proibita l'importazione degli stracci provenienti da Marsiglia e Tolone.

Corogna 22 — In causa di una collisione del vapore spagnuolo *Gijlon* col vapore inglese *Laxham* entrambi affondarono. Parecchi viaggiatori furono salvati.

Firenze 23 — La Banca Nazionale ha fissato il dividendo a lire 38.

Berna 23 — Gli scandali dell'*Esercito della salute* sono ricominciati. In una riunione a Bienne la popolazione assalì e saccheggiò il locale ove si radunavano i salutisti. Il governo di Berna chiamò 300 uomini per mantenere l'ordine, e proibì le riunioni.

Messina 23 — Un grave incendio, secondato dal vento, è scoppiato nella chiesa di Francisco e minaccia l'attiguo ufficio d'intendenza di finanza.

Le truppe, i pompieri e le autorità sono sul luogo.

(Stabilimento Tipografico Bresciani)